SABATO 16 AGOSTO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 39 — N. 196

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide, simili, L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornale (Reb.) L. 2 - Tassa governativa in più. Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

La questione dei debiti di guerra
Ci sarà una Conferenza?

L'ondata di ottimismo su una prossima discussione e risoluzione del problema dei debiti di guerra, ci lascia del tutto scettici. Saremmo lieti se i futuri avvenimenti smentissero le nostre previsioni. Tuttavia dinanzi alle molte esperienze e delusioni passate è bene aprire gli occhi e valutare appieno gli ostacoli, non dipendenti soltanto dalla più o meno sincera volontà di accordo dei governanti, ma principalmente alla pressione di insopprimibili egoismi nazionali. In primo luogo, non vi sono affatto delle prove sicure per credere che Mac Donald abbia ufficialmente riconosciuta la connessione delle riparazioni e dei debiti. A tale proposito dagli uomini di Stato britannici, sono stati usati sempre dei termini vaghi, imprecisi; forse l'attuale «Premier» avrà fornito delle assicurazioni per un non lontano esame della questione, per indurre il collega francese a delle concessioni in altre materie più assillanti: non reputiamo si andrà più in là. Delle trattative serie per i debiti, capaci di apportare la chiarificazione nell'orizzonte politico-economico europeo e a un tempo, di sollevare le condizioni dei popoli più martoriati dalla grande guerra, potranno venire soltanto se procederanno parallelamente per via di compensi con le trattative per fissare la cifra globale delle riparazioni e la loro ripartizione. Ora, la direttiva britannica in questo punto è lucida: affrontare separatamente la questione, eludendo le responsabilità e gli impegni che fatalmente non mancherebbero di sorgere. Infatti nell'aprile scorso, il Foreign Office, rispondendo alla Commissione delle Riparazioni con la accettazione integrale del progetto Dawes, conscio della necessità di modificare la somma stabilita dall'«ultimatum» di Londra del maggio 1921, proponeva di devolvere tale compito alla stessa Commissione, che pur era da quattro anni lo «enfant terrible» del Governo inglese.

Tutto era preferibile a dei negoziati aperti fra le Cancellerie. Vi sono oggi degli elementi per giustificare la credenza di un mutamento di rotta? Non ancora. Poichè tutti gli sforzi di là dalla Manica, dal Convegno di Cherquers al viaggio di Mac Donald a Parigi, alla riunione della piccola Conferenza, sono stati diretti a limitare scrupolosamente la discussione della applicazione del rapporto degli Esperti. Altro più grave motivo di diffidenza, è insito nell'atteggiamento degli Stati Uniti.

Troppo vacua è la speranza diffusa in molti per cui le elezioni presidenziali del novembre venturo, segneranno un diverso orientamento dell'America nella politica europea in generale e nel problema dei debiti in particolare. Dura ormai fin dall'indomani dell'armistizio, la incomprensione più assoluta sui sentimenti e sugli interessi predominanti nell'indirizzo della Casa Bianca. Leggano i facili illusi, i programmi elettorali dei due grandi partiti tradizionali, il repubblicano e il democratico, e si rendano conto come esuli completamente da entrambi, qualsiasi accenno a una sistemazione dei crediti verso gli Alleati della guerra.

Vi sono due questioni in cui l'opinione pubblica americana, è nella sua stragrande maggioranza concorde; due questioni che disgraziatamente si ripercuotono profondamente sull'Europa e sull'Italia: l'acuto restrizionismo emigratorio e la intransigenza, non sulla cancellazione, ma su una riduzione dei debiti. Come il Jhonson Bill, così è esplicito il voto del Congresso che vieta all'esecutivo di oltrepassare le concessioni dei contratti stipulati con Baldwin, quando questi era Cancelliere dello Scacchiere. Qualunque sia l'esito della votazione dell'autunno prossimo — non si dimentichi inoltre, che il nuovo Presidente prenderà possesso dell'ufficio solo il 4 maggio 1925 — è certo che non si potrà trattare con Washington, che dopo essersi impegnati preliminarmente a mettere all'ordine del giorno della Conferenza, soltanto le annualità, la percentuale dell'interesse e le modalità di pagamento. Nè le assemblee di deleagti, con compiti tanto ristretti, gioverebbero immensamente all'Inghilterra, che continua nel suo giuoco di trincerarsi dietro la condotta degli Stati Uniti, per sfuggire alle sue responsabilità precise o inequivocabili; forse in relazione a tale giuoco, essa ha manifestato il desiderio di riunirsi a novembre. Allora il dilemma per i debitori si porrebbe nei seguenti termini: o accettando il punto di vista americano, non possono non disconoscere i medesimi diritti nell'Inghilterra creditrice, o si ribellano a questa morsa stringente e fanno cadere sopra di sè la colpa del contrasto. Alla Francia, all'Italia, al Belgio, spetta il duro dovere di sventare la manovra.

Bisogna parlarci senza ambiguità: le riparazioni e i debiti, secondo una comune ma propria fraseologia, formano una catena di cui l'uno dei capi è in Germania (potenza esclusivamente debitrice) l'altro è negli Stati Uniti (potenza esclusivamente creditrice). Le due soluzioni migliori consisterebbero o nel pagamento da parte della Germania di tutti i debiti o nella cancellazione americana dei crediti. L'una o l'altra, allo stato attuale delle cose, sono impossibili, a meno di continuare in una situazione vigente. Il circolo chiuso non può essere spezzato che nel suo punto di minor resistenza: i crediti britannici. Per la sua solidità finanziaria, per le sue necessità di espansione economica, l'Inghilterra, sacrificando dei diritti che per ora esistono solo sulla carta, può ristabilire quell'equilibrio pacifico dell'Europa Continentale, base fondamentale per una ripresa della sua sempre più languente esportazione. Questa è la via maestra della definitiva soluzione dei debiti e delle riparazioni: compensare con i pagamenti la maggior parte dei crediti verso l'America, cancellare di fatto tutte le altre partite intermedie. L'Italia ne fu cosciente. Può affermarsi altrettanto di Herriot, incapace di qualsiasi iniziativa che non abbia ricevuto il «placet» del Governo laburista?

Politica interna e legislazione fascista

La giornata del Duce

ROMA, 15, notte (per telefono):

La cronaca politica della giornata non segnala fatti importanti.

L'on. Mussolini, nella mattinata, ha avuto un lungo colloquio col Ministro dell'Interno on. Federzoni. La conversazione ha avuto per oggetto la situazione interna con riferimento al proposito manifestato dai socialisti unitari di commemorare solennemente la prima Internazionale.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini si è trattenuto nella sua abitazione ove ha lavorato indisturbato nel suo studio. Solamente a sera si è recato a Palazzo Chigi.

La Commissione Esecutiva del Partito Fascista si è riunita anche oggi, ma la seduta è stata brevissima.

Domani sarà completato il testo della circolare da inviarsi alle Federazioni provinciali.

Nella seduta di domani la Commissione Esecutiva si occuperà nuovamente della preparazione del lavoro per la Commissione dei quindici incaricata di proporre le leggi fasciste.

Si assicura che la Commissione Esecutiva presenterà una lista di nomi perchè fra essi si scelgano i componenti la Commissione dei Quindici.

In alcuni ambienti fascisti si ritiene che a presiedere la Commissione dei Quindici sarà chiamato l'ex ministro della Pubblica Istruzione senatore Gentile. Come componenti di essa si fanno i nomi dei senatori Maffiotti, Corradini e Mosca e dei deputati Cian, Fedeli, Galli, Bianchi, Corrado Marchi e Rossoni. Segretario della Commissione stessa sarà l'on. Acerbo.

Giornali sequestrati o diffidati

MILANO, 15.

Il Prefetto ha disposto il sequestro del periodico mensile «Lavoratori d'Albergo e Mensa» in data 15 agosto 1924 per l'articolo intitolato «Ai Giovani» contenente istigazione all'odio di classe.

TRIESTE, 15.

Il Prefetto ha proceduto al sequestro del giornale repubblicano «Emancipazione» in data 14 agosto 1924 per offese al Governo e alla Monarchia e per incitamento a turbare l'ordine pubblico.

Dopo la scoperta della giacca dell'on. Matteotti

Vane ricerche del cadavere

ROMA, 15, notte (per telefono):

Come abbiamo detto, ieri sera la giacca ritrovata in un cunicolo presso Scrofano e attribuita all'on. Matteotti, è stata esaminata dalla Sezione d'Accusa. Oltre ai particolari già dati, risultano questi altri. Essa è di lana grigia con piccolissime righe rosse e al collo porta ancora il nome del sarto Altieri, presso il quale si serviva il deputato assassinato.

I giudici sono rimasti sino alle tredici nel loro ufficio ove hanno compiuto gli atti preparatori necessari al riconoscimento della giacca. La perizia, cui sarà a suo tempo sottoposta la giacca stessa, dovrà stabilire: Primo, se risulta da strappi o tagli che vi si riscontrino che il deputato socialista fu colpito ed in quale modo e con quale arma. Secondo, se le eventuali macchie che si riscontrassero sulla giacca sono di sangue. Terzo, se la manica che risulta staccata, sia stata tagliata con coltello, forbice, ovvero se sia stata strappata con violenza durante una colluttazione.

Stamane si sono riprese le ricerche nei pressi di Scrofano senza raggiungere alcun risultato e nessun indizio che possa dare la più tenue luce sul luogo ove è celato il cadavere. Anzi è convinzione unanime che in detta località l'automobile rapitrice si sia appena fermata il tempo necessario per gettare la giacca che, come ha detto lo stradino, era quasi fuori del canale, prova evidente che essa è stata gettata dal ponte in fretta e furia. Tuttavia si sono esplorate alcune caverne che sono in quei pressi. Una di queste è stata percorsa per oltre un chilometro al lume di torce ma si è stati costretti ad un certo punto, per la depressione atmosferica, a tornare indietro. Non certo i rapitori, che non erano pratici del luogo, possono essersi spinti in questi meandri dove è necessario procedere con apparecchi respiratori. Altri punti, nei pressi di Scrofano e Riano, sono stati battuti, ma invano.

L'Autorità giudiziaria è convinta che in detta località non può essere stato deposto il cadavere anche per la vicinanza della strada provinciale. E' molto più attendibile la supposizione che l'automobile, tornata sulla sua sinistra per Campignano, abbia raggiunto la via Cassia e di qui si sia diretta a Vico dove avrebbe fatto scomparire il cadavere oppure l'avrebbe temporaneamente depositato per poi riprenderlo e depositarlo definitivamente altrove.

Il contegno di Dumini

Lo chauffeur Colini e gli altri imputati che hanno riacquistato la libertà, hanno confermato che tutti i detenuti coinvolti nel processo Matteotti sono oggetto della più rigorosa sorveglianza. La loro permanenza a Regina Coeli non avrebbe quindi dato luogo ad alcun rilievo. Sembra però che l'imputato Dumini, pur mantenendosi obbediente e disciplinato, abbia un atteggiamento altero e sprezzante.

Quando terminò il confronto, il Dumini avrebbe detto al giudice istruttore: «Mi displace molto signor giudice, per tutto questo tempo che ella perde».

Quando avvenne la ricognizione da parte dell'on. Mazzolani e della sua signora, appena l'ex deputato repubblicano affermò, come è stato già riferito, di ravvisarlo benissimo come uno dei suoi aggressori, il Dumini lo apostrofò ricordandogli di essere stato a lui presentato nei corridoi di Montecitorio e di aver ricevuto da lui una forte stretta di mano. Prima che avvenisse la ricognizione dell'on. Amendola, il Dumini, che era insieme con altri detenuti per essere mostrati al deputato di opposizione, fece improvvisamente un passo avanti, ed esclamò: «Io sono Dumini». Il giudice istruttore cav. Occhiuto redarguì il detenuto, ordinandolgi di rimanere in silenzio. E così si potè procedere al confronto, durante il quale, come è noto, l'on. Amendola dichiarò di riconoscere Albino Volpi.

I SEGUENTI CONCORSI per cattedre di insegnamento, titolare di R. Istituti Commerciali, sono stati banditi con decreto ministeriale: Cattedra di italiano nell'Istituto di Bari; Cattedra di italiano nell'Istituto di Biella; Cattedra di lingua inglese nell'Istituto di Milano; Cattedra di lingua tedesca nell'Istituto di Padova; Cattedra di lingua francese nell'Istituto di Milano.

Una squadra di navi inglesi
giunta a Palermo.

PALERMO, 15.

E' giunta una squadra inglese di incrociatori leggieri al comando del contrammiraglio Chatfield, composta della nave ammiraglio «Cardiff», degli incrociatori «Ceres», «Caradoc», «Concord». Le navi si sono ormeggiate in rada. Il comandante del porto cav. Casciano, accompagnato dal cap. Fortini e il console inglese si sono recati a bordo ad ossequiare l'ammiraglio inglese. L'ammiraglio Chatfield è poi sceso a terra e si è recato a visitare il Regio Commissario del Comune comm. Didonato, il prefetto gr. uff. D'Ancora, il comandante del Corpo d'Armata generale Basso. Le visite saranno restituite domani. In onore della squadra inglese domattina al Municipio avrà luogo un ricevimento. Domenica al teatro politeama vi sarà una serata di gala e lunedì gli ufficiali inglesi interverranno a una «garden party» al festival Mandello.

Coolidge ripresenta la sua candidatura
Gli Stati Uniti per una politica di pace.

WASHINGTON, 15.

Il Presidente, Coolidge, ha formalmente accettato la nomina a candidato repubblicano ed in un discorso ha dichiarato che la politica estera degli Stati Uniti può essere sintetizzata nella parola «pace». Perciò egli ritiene che l'America dovrà far parte di una Corte permanente di pace. Coolidge ha dichiarato che facendo rappresentare gli Stati Uniti a Londra da Kellog e da Logan ha impiegato il solo mezzo di cui disponeva per aiutare l'applicazione del piano Dawes.

Coolidge ha soggiunto che ritiene che il piano Dawes debba essere accettato in sostanza come una pietra miliare. Se l'Europa lo accetterà, ha detto il Presidente, il prestito tedesco sarà sottoscritto a titolo privato dai cittadini americani per finanziare l'opera di riassestamento. I Governi interessati debbono fare le concessioni necessarie per favorire il prestito stesso dovendo questa azione stabilizzare l'Europa. Ne risulterà un miglioramento della situazione economica degli Stati Uniti; ma è pure dovere dei cittadini americani che hanno i mezzi necessari di impiegarli al risorgere generale delle Nazioni che hanno sofferto per la guerra.

Inoltre, esprimendo l'augurio che il piano Dawes sia presto messo in esecuzione, egli ha dichiarato che non appena ciò sarà avvenuto, si farà un passo verso le grandi potenze per proporre un'altra Conferenza che dovrà decidere una nuova limitazione degli armamenti e la sua codificazione in legge internazionale. La Conferenza per il disarmo — egli ha detto — produsse un accordo tra le grandi potenze unico nella storia della civiltà. Io non credo che ci sia stata Conferenza più fattiva di quella.

I TRAGICI PARTICOLARI DELLE ALLUVIONI IN LOMBARDIA

Le vittime

MILANO, 15.

E' tornata questa mattina a Milano la squadra della Croce Verde, che per tutta la giornata di ieri aveva percorso la zona varesina e la plaga del Lago Maggiore, più colpite dal nubifragio. Purtroppo il dettagliato rapporto dei militi conferma la gravità dei danni materiali alle case, alle strade ed alle opere non solo, ma conferma anche la notizia di vittime umane.

La squadra della Croce Verde era composta di 5 militi con autolettighe e con un autocarro attrezzato di tende, strumenti, medicinali e cibi. Le vittime sono quattro a Gignese, un paesino alpestre sopra Stresa, ed una a Nocco. A Gignese la sciagura sarebbe stata causata dal crollo di una casa nella quale si trovava la famiglia di tale Eliseo Tomo, composta dall'Eliseo di 73 anni, della moglie di lui Margherita di anni 66 e del loro figlio Giuseppe di anni 21. Di tutti e tre furono ritrovati i cadaveri. Sembra inoltre che con essi dovesse trovarsi in casa anche una donna di servizio di cui però non si hanno notizie precise. Si teme che sia stata trasportata dalle acque e che si celi nella melma.

A Nocco la vittima sarebbe tale Benvenuto Lorenzi, di anni 29.

La squadra dei militi ha dovuto inoltre medicare e poi trasportare all'ospedale di Arona, i conjugi Angela Colombati ed Erminio Borroni, estratti dalle rovine della loro casa, gravemente colpiti alla testa ed alle mani.

L'autorità ha vivamente complimentato la Croce Verde per l'opera disinteressata e valida da essa spiegata anche in questa occasione.

STRESA, 15.

Le proporzioni del disastro cagionato dal nubifragio dell'altro ieri in tutta la zona di Stresa, si cominciano a delineare a mano a mano che sono ristabilite le linee telegrafiche e telefoniche interrotte immediatamente dopo l'uragano. Verso Baveno la strada è ostruita da una quantità enorme di fanghiglia alta due metri. A Baveno non vi sono danni rilevanti, ma la frazione di Oltrefiume ha avuto case allagate e ponti crollati, nelle vicinanze. Una grossa frana ha fatto precipitare in pochi istanti il piccolo cimitero di Someraro, giù per la costa del monte, che appare disseminato di croci, di feretri, di marmi, di corone e di ossa umane. Tra gli alberi vi è uno scheletro privo del teschio e più sotto alcuni cadaveri recenti sono stati riconosciuti dai loro famigliari, dando luogo a scene strazianti. Anche a Levo il cimitero è franato, portando giù per il declivio le tombe e le croci. Il disastro di Ghiese, ove la frana ha fatto una vittima, è stato di una spaventosa rapidità. Il torrente Gonia, nella notte, straripando, ha investito come una poderosissima valanga una casa alpestre, abbattendola completamente. Anche a Stresa i danni sono gravissimi.

Disastroso ciclone
IN PROVINCIA DI LUCCA.

LUCCA, 15.

Un terribile ciclone si è abbattuto ieri sera sulle nostre campagne della Lucchesia infuriando in modo particolare nella zona appartenente al Comune di Capannori. Il ciclone, proveniente dalla parte dei monti pisani, si è abbattuto furioso su tutti i paesi situati fra i monti di Vorno e le colline di Pizzorno. La zona colpita si estende per oltre settanta chilometri ed è una delle più ubertose delle campagne toscane. In taluni paesi la vastità del disastro è addirittura immane, mentre in altri i danni presentano minore gravità. Il più colpito è il paese di Camigliano. Tutti i filari di vite che erano carichi di magnifica uva sono stati distrutti. I campi ricchi di granoturco hanno assunto un aspetto desolante, ed infine piante di ulivi sono state stroncate ed anche sradicate dalla violenza del vento, e quelle rimaste in piedi sono state spogliate del frutto che gettato a terra non può servire più a nulla perchè non ancora maturo.

Quasi tutti i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi e numerose case e capanne sono state scoperchiate. I poveri abitanti hanno passato ore di paurosa angoscia. Nello stesse condizioni di Camigliano si trovano altri paesi circonvicini, mentre nel piano situato fra i monti Pizzorno e quelli pisani, i danni sono lievi. Giungendo alle falde dei monti pisani i danni aumentano di nuovo a Vorno soltanto un colono ha avute devastate oltre cento piante di ulivo e distrutto tutto il raccolto. Non vi è appezzamento di terreno che non abbia risentito gli effetti del terribile ciclone.

Le autorità comunali di Capannori hanno informato della distruzione il Ministero degli Interni per poter ottenere qualche sollievo per la sventurata popolazione. Non si hanno a lamentare vittime umane, eccetto alcuni contusi per la caduta di muri. I danni si fanno ascendere a circa 15 milioni di lire.

In Val di Nievole e nella piana di Lucca, sono stati cagionati numerosi danno ma di minore entità.

Uragano che provoca
un incidente ferroviario.

LIVORNO, 15.

Sulla costa continua ad imperversare una mareggiata furiosa. Sulla linea ferroviaria al bivio presso Calandrone una colonna di carri merci fu investita dall'uragano ed andò ad urtare contro un parapetto. In seguito all'urto quattro vagoni furono rovesciati sulla scarpata. In quel momento giungeva un treno merci, alcuni carri del quale deragliarono. Anche la macchina fu danneggiata. I lavori di sgombero della linea sono durati a lungo ed i treni hanno dovuto essere instradati su altra linea.

La conferenza interalleata [illegible]

La importante discussione per l'evacuazione della Ruhr

LONDRA, 14.

Alla riunione di stamane i capi delle delegazioni alleate hanno esaminato la situazione creatasi nelle discussioni franco-belgo tedesche.

Erano da considerare due questioni e cioè: sgombero della Ruhr ed estensione dell'arbitrato nei casi di sanzioni.

Quanto alla estensione dell'arbitrato la tendenza è stata per un rinvio senza alcun pregiudizio pel passato e con esclusione esplicita di ogni interpretazione a posteriori nella questione a Ginevra, ad una prossima riunione della Lega delle Nazioni, e a proposito di sottoporre il paragrafo 18 dell'articolo del trattato di Versailles al giudizio della Corte dell'Aja.

Quanto allo sgombero militare della Ruhr le potenze alleate non occupanti, e tra esse l'Italia, sono state di accordo che per quello che riguarda la sostanza è loro desiderio comune che lo sgombero militare avvenga al più presto possibile, in quanto esso rappresenta un elemento necessario per la pace europea e per la conclusione del prestito; però per quel che riguarda la questione della procedura nello sgombero, apparve conveniente tener conto della situazione politica dei due paesi più direttamente interessati e cercare di armonizzare con questa le deliberazioni della conferenza.

Ora la proposta ultima della Francia mentre fissa per lo sgombero una data precisa incondizionata, cioè un anno dalla firma del protocollo della conferenza, stabilisce altresì che tale data deve essere considerata un massimo prestandosi così a possibili riduzioni specialmente in rapporto alle necessità che potranno presentarsi al momento della discussione del prestito alla Germania.

Fu esaminata pertanto la questione della opportunità o meno di stabilire se arrivare immediatamente alle precisioni ultime circa la data effettiva dello sgombero e la sua graduazione, ciò che potrebbe portare forse ad una crisi della conferenza; oppure se non convenga per ragioni di opportunità e pur mantenendo il termine fissato come massimo, rimandare tali decisioni ad un secondo tempo, e cioè al periodo in cui avverrà la discussione per la ammissione definitiva del prestito.

Delle osservazioni fatte nella riunione interalleata furono informati i tedeschi e venne messa altresì in evidenza la serietà della situazione.

La delegazione tedesca si è riservata una risposta. Essa è tornata successivamente a riunirsi coi francesi senza però giungere finora ad un accordo. Il punto di vista tedesco è che il piano Dawes è stato accettato dalla Germania col sottinteso che tale accettazione avrebbe implicato lo sgombero della Ruhr, e questa è tuttora la tesi della Germania, e su tale punto da parte tedesca si mette in evidenza che la opinione pubblica tedesca, specialmente dei nazionalisti, è molto montata e le ripercussioni si manifestano nelle continue pressioni telegrafiche esercitate sulla delegazione tedesca.

Più tardi, come sopra è detto, i tedeschi si incontrarono coi franco belgi. Ad un certo punto parve che il delegato tedesco Luther dovesse recarsi a Berlino per consultarsi coi capi del partito, ma poi ciò fu escluso perchè avrebbe portata una interruzione nei lavori della conferenza.

Oggi vi fu pure una breve riunione dei capi delle delegazioni internazionali in cui fu deciso che un cittadino americano aggiunto alla Commissione delle riparazioni parteciperà a tutte le deliberazioni della Conferenza stessa, e fu risolta la questione dell'arbitrato per gli investimenti in Germania.

L'Italia per lo sgombero della Ruhr
approva la tesi di Herriot.

PARIGI, 15.

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» da Londra dice che i delegati alleati alla Conferenza hanno approvato all'unanimità la tesi di Herriot.

L'on. De Stefani ha dichiarato che l'Italia, mentre è d'avviso che la Ruhr debba essere sgombrata, approva completamente la procedura proposta da Herriot la quale è del tutto legittima.

Mac Donald e Kelogen si sono fatti interpreti dei colleghi alleati per indurre la Delegazione tedesca ad accettare le condizioni franco belghe. Il loro intervento ha dimostrato ai tedeschi l'unità del fronte alleato.

Commenti inglesi

LONDRA, 15.

Gli avvenimenti di ieri nei negoziati per lo sgombero militare della Ruhr, sono oggi largamente commentati dalla stampa londinese. Il «Daily Telegraph» editoriale, scrive che l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia sebbene non ufficiosamente, han fatto del loro meglio per condurre le parti contendenti, cioè la Francia e la Germania ad un accordo. Herriot insiste per un periodo massimo di un anno e Marx vuole invece che lo sgombero avvenga entro il 10 gennaio prossimo. Non è possibile credere, scrive il giornale, che una così piccola divergenza, cioè la differenza tra la metà di gennaio e la metà di agosto debba continuare a persistere e a peggiorare la confusione economica e politica di questi ultimi cinque anni. La Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia e tutte le nazioni civili sono profondamente interessate alla situazione della questione della Ruhr e tanto la Francia quanto la Germania, conclude il «Daily Telegraph», guadagneranno nel loro credito se un accordo sarà raggiunto rapidamente.

Il «Times» nel suo editoriale dice che ormai tutte le discussioni riguardanti il progetto Dawes furono esaurite e il progetto è pronto per l'attuazione. I governanti e i delegati si sono consultati e si sono scambiate le loro speranze e i loro timori. La Conferenza deve perciò venire a una conclusione. Ciò di cui l'Europa ha sofferto finora è la confusione derivante dalla [illegible] problema delle [illegible] azioni. Tutte le questioni dipendono ora da un solo fatto, cioè dall'accordo fra la Germania e la Francia circa lo sgombero militare della Ruhr ed una via di uscita, conclude il «Times» deve essere assolutamente trovata.

Il «Daily Chronicle», organo di Lloyd George, scrive che la solidarietà alleata circa la proposta francese per lo sgombero, ha trasferito la responsabilità del successo della Conferenza sulla Germania e prevede che questa finirà per accettare, considerando le tergiversazioni soltanto come un mezzo per salvarsi in faccia ai nazionalisti.

Il laburista «Daily Herald» dice che il fato della Conferenza dipende dalla risposta che i tedeschi daranno oggi. Se, dopo avere consultato telegraficamente il presidente Hebert e i loro colleghi di Berlino, Marx e Stresemann decidono di accettare, la firma del protocollo potrà avvenire immediatamente. Se invece essi rifiutano categoricamente, la Conferenza dovrà aggiornarsi per un paio di settimane e se infine essi faranno controproposte, la discussione potrà continuare per qualche altro giorno.

Il «Times» nelle sue informazioni scrive che una grande importanza va attribuita alla visita fatta da Marx ad Herriot al suo albergo, dopo che nella riunione di tutti i capi alleati e dei tedeschi era stata comunicata ai tedeschi la decisione solidale degli alleati sullo sgombero della Ruhr.

Il «Times» ritiene che in tale conversazione tra Marx ed Herriot deve essere stato discusso lo sgombero per gradi. Il giornale dice però che i negoziati per il trattato di commercio franco-tedesco sono ora tenuti indietro, affinchè non abbiano a ritardare la firma di un accordo generale.

Commenti francesi

PARIGI, 15.

I giornali considerano che il fatto saliente della giornata di ieri della Conferenza è l'unità del fronte alleato e fanno rilevare la fermezza dell'atteggiamento di Herriot invitandolo a continuare su questa via. «L'Ouvre» afferma che i tedeschi si sono accorti come la posizione della Francia sia inattaccabile e come tutti gli alleati si siano schierati dalla sua parte.

L'«Ere Nouvelle» si congratula con Herriot d'avere raggruppato intorno alla Francia tutte le forze fattive della pace e che la Germania porti da sola il peso della sua decisione, dice il giornale.

Il «Petit Parisien» scrive: La giornata di ieri ha permesso all'Intesa di affermarsi nuovamente in un modo assai impressionante. Herriot continua nel suo atteggiamento di fermezza.

Il «Matin» si esprime in maniera pressapoco identica ed aggiunge che Longan, nella sua visita alla delegazione tedesca non le ha nascosto che l'America farebbe ricadere sulla Germania la responsabilità di un eventuale insuccesso della Conferenza.

La situazione in Bulgaria
Come furono sequestrate le armi russe

SOFIA, 15.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara smentisce nel modo più categorico le notizie diffuse da Atene e da Belgrado circa pretese incursioni di bande bulgare sui territori greco e serbo nonchè circa disordini e proclamazioni di stato d'assedio in Bulgaria.

La stessa Agenzia telegrafica pubblica: La scorsa notte una pattuglia bulgara che aveva scoperto un motoscafo e un veliero i quali cercavano di avvicinarsi al litorale del Mar Nero, presso Messembria, fece fuoco. Una torpediniera lanciata al loro inseguimento, riuscì a catturare il solo veliero il quale era carico di ottanta casse di armi e munizioni. Il motoscafo potè sfuggire all'inseguimento. L'agente principale per il porto delle armi, l'ex maestro elementare Pirdop, e due suoi complici furono arrestati sul veliero. Le armi e le munizioni sequestrate provenivano dalla Russia. I consoli esteri residenti a Varna, accompagnati dal prefetto della città, si recarono sul luogo e constatarono il sequestro delle armi e delle munizioni nonchè la loro provenienza.

Una rivolta nell'Afghanistan

MOSCA, 15.

Un telegramma da Tachkent all'Agenzia «Rosta», in data 11 corr., dice che una rivolta è scoppiata contro l'emiro dell'Afghanistan; gli insorti tentano di scuotere la posizione dell'emiro che si era fortemente rafforzata con la convocazione della Girga (Parlamento afghano).

Quindici milioni di cinesi danneggiati dalle alluvioni
TREDICIMILA VITTIME.

PECHINO, 15.

Il Comitato internazionale di soccorso alle vittime delle recenti inondazioni, annunzia che le vittime ammontano a 13.115. Si reputa che 15 milioni di abitanti delle provincie di Hainan, Chili, Kiangsu, Fukien, Kwangtoung, Schiantung, Honnan e Hompo sono stati danneggiati dal sinistro.

L'AVIATORE LOCATELLI partito ieri mattina per l'Islanda, dovette ritornare a Stromnes a causa della violenta nebbia.

L'UFFICIO STAMPA DI TIRANA smentisce le notizie diffuse dalla stampa greca circa la formazione di presunte bande bulgare in Albania. Nessuna organizzazione di comitati esiste in Albania il cui Governo è deciso a reprimere qualsiasi tentativo del genere.

A CAVALESE, alla presenza di tutte le autorità civili e militari è stata inaugurata ieri una targa in onore dell'eroe garibaldino Narciso Bronzetti. Il prof. Paolini di Trento ha pronunciato un discorso rievocando le gesta del garibaldino trentino. L'epigrafe è stata dettata dal legionario prof. Marchesi [illegible]

ABBONAMENTI: Anno L. 53 - Semestre L. 28 - Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE :: REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 18
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Brevi cenni storici su Tolmino

Riproduciamo uno studio sommario ma preciso, sulle vicende storiche di Tolmino e suo territorio, un tempo compreso nel Patriarcato di Aquileia ed ora, dopo tanti secoli, nuovamente ricongiunto alla regione friulana. Potranno così i lettori conoscere le vicende di quella pittoresca zona su cui l'imminente esposizione richiama l'attenzione del pubblico.

L'origine del Castello di Tolmino presso il quale più tardi si formò il villaggio divenuto ora una grossa borgata, non è nota; alcuni vogliono esistesse al tempo dei Carolingi; altri risalendo ancora più oltre lo credono uno dei tanti antichi castellieri della regione Giulia. Certo il sito dove sorgeva e donde dominava la valle dell'Isonzo da quel suo poggio alto circa 500 metri, al punto della confluenza della Tolminsca, era adatto alla difesa contro l'irrompere di orde barbariche e ad apporre poi una valida resistenza ai duchi di Carinzia ai conti di Gorizia ambiziosi d'aggiungere quest'amena, fertile e salubre regione ai propri domini togliendola ai Patriarchi aquileiesi a cui era pervenuta per via delle donazioni imperiali.

Dimora estiva dei Patriarchi.

Di codesto Castello quest'ultimi per la bellezza del luogo e per la vicinanza a Cividale, dove dalla malsana Aquileia aveano trasferita la propria residenza, a quanto si racconta si avean fatta la loro dimora estiva e avevano cercato di abbellirla e di fortificarla sempre meglio, come fecero specialmente Raimondo della Torre nel 1292 e Marquardo di Randek nel 1366. Una leggenda molto divulgata vorrebbe che in questo Castello il Patriarca Pagano della Torre avesse condotto ospite Dante Alighieri il quale risalita alquanto la valle della Tolminsca, avrebbe visitato la grotta e si sarebbe seduto sopra una pietra che da lui prendono e, nella tradizione ancora conservano, il nome.

Il Comune di Cividale.

E' noto come i patriarchi, seguendo l'uso dei tempi e per necessità amministrative, concedessero fin dalla fine del XII secolo le decime, le rendite e i diritti giurisdizionali di questa loro gastaldia di Tolmino al capitolo ed al Comune di Cividale; concessione che era piuttosto una locazione o una affittanza e che lasciava intatta la loro alta sovranità temporale e spirituale. Senonchè o pentiti di averla fatta o desiderosi di favorire propri congiunti o di premiare fedeli partigiani, più volte revocarono essi o limitarono tale concessione, interrotta già a più riprese da più o meno brevi intervalli di violenta dominazione austriaca; e ciò diede causa a contrasti fra loro e il Comune cividalese a cui la lunga durata della concessione stessa aveva costituito una specie di diritto a conservarla o a ritenerla quasi come un possesso definitivo.

L'eroica difesa di Paolo Formentini.

E infatti, caduto nel 1420 il principato temporale aquileiese, la Repubblica di Venezia ad esso sostituitasi confermò nel 1450 ai cividalesi il possesso di Tolmino. Breve possesso però e tutto altro che sicuro e tranquillo: è invero, di lì a mezzo secolo appena, scoppiata la guerra tra la Repubblica e Massimiliano I, nel 1508 gl'imperiali, entrati nella valle dell'Isonzo, rovinarono il Castello di Tolmino, respinti quella volta dalle vittorie dell'Alviano, tornarono da capo, sotto il comando del Duca di Brunsvich, nel primo anno della successiva guerra generata dalla lega di Cambrai, e non ostante l'eroica difesa fatta da Paolo Formentini con le sue scarse milizie, vi presero Castello e villaggio e posero fine per sempre a quella piccola signoria cividalese.

Con ciò la breve storia di Tolmino ha termine, aggregata alla contea austriaca di Gorizia, ne divise tutte le varie vicende e poche volte il suo nome ricomparisce nella storia degli anni che seguirono alla conquista imperiale.

Nel maggio 1570 fu visitato dal messo apostolo Bartolomeo di Porcia che lo trovò macchiato di infezione ereticale e vi sottopose a processo i suoi due sacerdoti condannandoli a far pubblica e solenne abiura, non senza mandare un biasimo ai canonici di Cividale da cui ecclesiasticamente dipendeva ancora la pieve tolminese.

Il Masaniello di Tolmino.

Nel 1713, oppressi dai nuovi dazi sul sale, sul pane e sulle carni imposti dal Governo, i tolminesi si ribellarono e formata una grossa schiera calarono a Gorizia dove demolirono la casa dello appaltatore generale delle gabelle. Milizie croate e ungheresi mandate tosto contro di loro domarono ferocemente la sommossa: undici disgraziati che l'avevano capitanata, tradotti a Gorizia, furono da una corte marziale condannati ad essere decapitati e squartati sulla pubblica piazza; tra essi certo Giovanni Gradnich, ardito giovane di 26 anni, che l'Antonini giustamente paragona a Masaniello.

Le guerre napoleoniche non ebbero per Tolmino alcuna notevole conseguenza: nel 1815 il suo territorio fu costituito in uno dei 13 distretti del circolo di Gorizia, e cinque anni dopo con questo circolo fu annesso alla Confederazione germanica, premendo all'Austria di avvicinare saldamente anche questa regione alla patria tedesca per toglierle ogni più lontana velleità e possibilità di aspirare a far parte della patria italiana. Per buona fortuna, un secolo dopo, le armi nostre vittoriose distrussero l'opera di questo abile calcolo politico e Tolmino ritornò all'Italia e fu di nuovo unita al Friuli a cui era appartenuto già da otto secoli e da cui aveva avuto fama e prosperità.

Antonio Battistella.

Come si addivenne alla Mostra di domenica

Ciò che scriveva il Sindaco di Tolmino.

Ecco che cosa scriveva il 5 settembre dell'anno decorso il Sindaco di Tolmino ingegnere Gaberscek ad una lettera della vostra «Pro Montibus», intorno ad una mostra in Tolmino:

« Ringrazio vivamente per l'iniziativa di una mostra forestale e di piccole industrie alpine da tenersi nel nostro nuovo Tolmino.

« Questa mostra sarebbe la prima, dacchè esiste la città di Tolmino.

« Interpreto l'interessamento della Pro Montibus Friulana come la nuova era, come una prova dell'amore della grande Italia per il nativo Tolmino liberato ».

Il caratteristico manifesto per la Mostra largamente diffuso, è stato simpaticamente apprezzato.

Esso è dovuto a due vostri concittadini. Il disegno infatti, di un giovane: il sig. Pietro Favai della R. Scuola professionale Giovanni da Udine, mentre l'esecuzione spetta al litografo signor Govetto.

Domina, nel manifesto, la vetta caratteristica del Monte Nero, il quale attesta il valore e lo spirito di sacrificio degli Alpini, figli della Montagna. Nel resto, a vivi colori, sono riprodotti piante e i boschi di abeti, prati verdeggianti, cui dà viva un gruppo di rododentri.

Montagne, estese di boschi, malghe e pascoli: ecco la valle dell'Isonzo, ove si svolge la nostra Mostra.

Come si presenta la vendemmia

Grazie al calore eccezionale che si è svolto nei mesi scorsi, e malgrado la temperatura incostante nella seconda metà di luglio e della prima di agosto, l'annata agraria è precoce, perciò il detto antico che a San Lorenzo (10 agosto) l'uva si colora, ebbe nel fatto la piena conferma. Dalle viti pendono i grappoli rosseggianti e le uve primaticcie da parecchi giorni compaiono sui banchi dei rivenditori.

Quest'anno si dovrebbe avere un gran de consumo di uva per uso alimentare, avendo il Governo, con saggio provvedimento, abolito il dazio di entrata nelle città dell'uva da tavola, o comunque destinata al consumo diretto. E' necessario che i viticultori sappiano approfittare di questa agevolazione organizzando l'invio dell'uva specialmente nei grandi centri, ove la moderazione del prezzo renderà popolare la cura dell'uva, che i medici consigliano, e che a tutti torna gradita e salutare.

Sebbene non si abbia quest'anno gran de abbondanza di uva, servirà il consumo diretto ad attenuare alquanto la massa del vino che nelle condizioni attuali è esuberante.

La quantità di uva che costituirà la vendemmia prossima è notevolmente inferiore al raccolto dello scorso anno. Alcuni viticultori del Piemonte affermano che il nuovo raccolto sarà a mala pena i due terzi del normale, ma dalle notizie raccolte in tutte le provincie del Regno risulta che la diminuzione del prodotto non è così sensibile.

Invero da un'inchiesta fatta dall'«Italia Vinicola ed Agraria», dell'on. Marescalchi, si deduce che la produzione vinicola complessiva di questo anno si aggirerà intorno ai 44 milioni di ettolitri in confronto dei 53 milioni di ettolitri ottenuti nello scorso anno, essendo il raccolto dell'uva decisamente inferiore a quello del passato anno in tutta l'alta e media Italia, e segnatamente nel Piemonte e nell'Emilia, mentre è in generale superiore nelle Puglie e nella Calabria.

Alquanto più ottimistiche sono le previsioni del « Giornale Vinicolo Italiano » e del « Corriere Vinicolo ».

Ciò che intanto preoccupa vivamente i viticultori sono gli insistenti attacchi della peronospora, dell'oidio e della cochilis, o verme dell'uva. I viticultori si difendono ordinariamente bene dalla peronospora, facendo un uso eccessivo, un vero spreco di solfato di rame; non così avviene per la lotta contro la crittogama, oidio, che essendosi sviluppata assai limitatamente negli ultimi anni, è piuttosto trascurata. Perciò a chi percorre in questi giorni i vigneti non è raro osservare i grappoli colpiti dalla crittogama, che rimangono piccoli, rugginosi, duri e maturano stentatamente.

Un altro malanno che quest'anno è purtroppo assai esteso è il verme della uva, che in alcune località si è rapidamente moltiplicato e va rovinando la vendemmia. Se i viticultori avessero ascoltato il consiglio dei competenti ed operate due spruzzature con soluzione di arseniato di piombo, o di altro rimedio equivalente, una verso la fine di giugno, l'altra poco dopo, i dannosissimi roditori dell'uva sarebbero scomparsi. Mi narrava testè un distinto viticultore del Veneto che in quella regione in seguito alla attivissima propaganda fatta dalla Scuola di Viticultura di Conegliano in unione alla locale Cattedra ambulante di agricoltura quei viticultori furono solleciti a spruzzare le loro viti con la soluzione arsenicale ed attualmente vedono le uve sanissime a maturare; solo i pochi negligenti, o testardi, che non credettero nella cura, o non trovarono il tempo per praticarla, hanno la vendemmia completamente rovinata. Possa l'esempio servire di stimolo per il Piemonte.

Intanto che l'uva matura comincia a discorrersi di prezzi.

Nelle provincie meridionali è iniziata la raccolta e la spedizione delle uve da tavola ed i bullettini dei mercati locali segnano prezzi che oscillano da lire 150 a 185 circa per quintale. Sono prezzi per così dire di apertura e che non possono valere per le uve da vino per le quali si giudica con altri criteri, e cioè in base alla ricchezza zuccherina ed alla disponibilità del vino esistente ed al suo prezzo.

I viticultori dicono che se non potranno vendere le uve ad un prezzo discreto, cesserà per la loro convenienza di coltivare la vite, perciò reclamano un prezzo alquanto superiore a quello dello scorso anno. Dal canto loro i produttori di vino ed i commercianti affermano che la clientela pretende il buon mercato, e che con le numerose *tasse che colpiscono il vino è giuocoforza ridurre il costo della materia prima*, l'uva, per non produrre e vendere in perdita.

Con queste disparate tendenze andiamo avvicinandoci all'apertura dei mercati e col pericolo che si ripeta lo scandalo verificatosi nello scorso anno, quando venditori e compratori non potendo accordarsi sui prezzi dell'uva, perchè esagerati ed inaccettabili pareva agli uni l'offerta degli altri, i compratori disertarono il mercato, provocando il tracollo dei prezzi ed una penosissima crisi.

Allora si propose che i Sindaci dei Comuni ove si tengono i principali mercati di uve riunissero una Commissione composta di rappresentanti di viticultori, di industriali di vino e di istituzioni agrarie ed economiche per concretare e proporre, in base alla situazione del mercato vinicolo ed alle prospettive della vendemmia, il prezzo medio ragionevole delle varie qualità di uve.

Il consiglio non fu accolto e non è il caso di indagarne qui le cause; certo è che regnò sui mercati il più deplorevole disordine e che i viticultori se ne ritrassero sfiduciati.

Quest'anno avremo minor ressa di uve, ma la rimanenza di vino invenduto è tuttora rimarchevole e potrebbe esercitare una influenza sui prezzi; perciò ci pare opportuno che si pensi e si provveda a normalizzare un mercato in cui si agitano le sorti di una delle nostre principali industrie e fonti di ricchezza.

Da GORIZIA

La presidenza onoraria del pellegrinaggio DEI GIORNALISTI A GORIZIA assunta da S. E. Benito Mussolini.

GORIZIA, 15.

S. E. Benito Mussolini, in seguito all'interessamento del comm. Arnaldo Mussolini, ha accettato la presidenza onoraria del pellegrinaggio dei giornalisti d'Italia a Gorizia. La notizia trasmessaci dalla presidenza del Comitato esecutivo viene da noi accolta con la massima soddisfazione e ci riempie i cuori di legittimo orgoglio.

Anche in questa occasione il Duce ha voluto riconfermare il suo vivo attaccamento a questa terra sacra di sublimi eroismi. Il fatto, che il Capo del Governo nazionale, abbia voluto accettare la presidenza onoraria del pellegrinaggio a Gorizia dei rappresentanti di tutta la Stampa nazionale, dimostra chiaramente come il Duce del Fascismo voglia presenziare nelle nobili ed utili iniziative della città che ha l'alto onore di averlo proclamato suo cittadino onorario.

Scontro motociclistico. DUE FERITI.

All'altezza del sottopassaggio Boruzzi, sulla svolta della vecchia strada provinciale che conduce a Lucinico, è avvenuto un violento cozzo tra due motociclette. La notizia del grave fatto si è divulgata prontamente in città. A quell'ora una moto «Lauring» guidata dal concittadino Rodolfo Vaterlo, meccanico presso gli opifici Brunner, in compagnia di Luigi Bregant pure da Gorizia seduto sul sedile posteriore, andava verso Lucinico prendendo la strada vecchia. Poco prima dello svolto presso il sottopassaggio, il Vaterlo, dati i segnali con la tromba, credendo la strada libera, prese dolcemente la curva, ma in quello, una moto con carrozzino con a bordo due persone, lanciata a grande velocità, cozzava violentemente contro gli sfortunati motociclisti. L'urto fu tremendo e poteva aver conseguenze ben più gravi. I due motociclisti vennero lanciati via dalla macchina a qualche metro di distanza. Il Vaterlo, rimessosi dalla caduta, rimase miracolosamente incolume; il povero Bregant, invece riportò una grave ferita al piede sinistro con la frattura del malleolo. Sul posto accorsero prontamente alcuni passanti tra i quali un amico dello sfortunato Bregant tale Martinetto appartenente alla milizia di Podgora che portò i primi soccorsi.

Una signorina, tale Maria Coceancig da Trieste, che si trovava nel vagoncino dell'altra moto, nel cozzo riportò varie ferite al ginocchio, alla spalla e alla mano sinistra per cui fu trasportata prontamente dalla stessa macchina, che non ebbe a soffrire gravi danni, all'infermeria della Croce Verde di Gorizia.

Il Bregant è stato mediante l'autolettiga della Croce Verde trasportato al sanatorio « Villa S. Giusto ».

Orribile morte di un vecchio per lo scoppio di un shrapnells

I carabinieri di Quisca, resi edotti dalla voce pubblica di un grave fatto avvenuto oggi a Planina, si diressero verso quella località e appresero che pochi istanti prima nella propria abitazione, in seguito a gravissime ferite riportate in un bosco vicino per lo scoppio di due shrapnells, era deceduto tale Stefano Leban d'anni 66 da Quisca.

I carabinieri interrogato il figlio dello Stefano Leban, a nome Giuseppe di anni 34, presente alla tragica scena, appresero che egli si era recato col proprio padre in località Za-Cleboca-Prache per riattivare un bosco danneggiato dalla guerra. Si trattava di sgomberare la boscaglia dalle sterpaglie che, raccolte, veniva deposta nelle fosse prodotte dagli shrapnells per poi venir distrutta dalle fiamme. Il vecchio Leban stava per gettare nelle fiamme una catasta di sterpaglia quando si udirono echeggiare due formidabili detonazioni che sollevarono l'immenso braciere ardente, sconvolgendo e cospargendo di intorno i tizzoni e la cenere.

Dopo il primo istante di sbigottimento, il figlio Giuseppe che si era aggrappato disperatamente ad un grosso tronco per proteggersi dalle scheggie, scorse con sommo dolore il vecchio genitore che, carponi sul terreno si dibatteva in preda agli spasimi più atroci.

Accorso in aiuto del vecchio padre, che presentava una larga ferita alla coscia destra, dalla quale usciva abbondante il sangue, constatò che una altra scheggia lo aveva ferito gravemente al capo. Il figlio, in preda alla disperazione corse fino alla vicina fattoria a chiedere soccorso.

Si recarono in suo aiuto alcuni terrazzani che cercarono di medicare alla meglio il Leban e poi, dopo averlo adagiato su di un carro, lo trasportarono alla sua abitazione in Quisca, ove l'infelice dopo pochi istanti cessava di vivere.

Baracca-Osteria distrutta dal fuoco

A Peggio San Valentino, nella baracca abitata da certa Luigia Persoglia d'anni 32 da Piunca, si è sviluppato un violento incendio. I famigliari che dormivano in una cameretta posta ai lati della baracca di legno, furono destati dalla cognata Celestina Schrebenich, quando le fiamme avevano ormai circuito l'abitazione. Il fuoco, sviluppatosi nella stanza più grande della baracca adibita ad uso di osteria, produsse un danno di oltre 10 mila lire in parte coperto da assicurazione.

I carabinieri della stazione con altri abitanti, riuscirono a circoscrivere il fuoco. Però gran parte della baracca andò distrutta assieme a 370 litri di vino e a tutto quanto — mobili e commestibili — in essa si trovava.

Si ignorano le cause dell'incendio.

L'assemblea del fascio di Ranziano.

Ieri a sera alla presenza del fiduciario di zona Italo Helland è stata tenuta un'assemblea straordinaria per l'elezione del nuovo Direttorio. Tutti i fascisti della sezione erano presenti. Il Segretario di zona ha spiegato agli intervenuti la necessità di valorizzare ogni Sezione del Fascio con la scelta di uomini capaci sia per il Direttorio come pure per le altre associazioni economiche del luogo. Ha spiegato inoltre le direttive che il Fascio intende tenere verso le masse rurali che devono avere tutto il nostro appoggio.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì eletto nelle persone dell'ing. Buratti segretario politico — Stepancich — Alba — Ganzitti — Durinelti e Cernigoi membri.

L'importante assemblea che si protrasse per oltre due ore terminò fra gli evviva a Mussolini ed al Fascio.

All'Estivo.

La Compagnia Veneziana diretta dal cav. Borisi, ha debuttato questa sera all'Estivo la brillante commedia « Scusi... ha visto mia moglie... » che ha riscosso vivi e nutriti applausi.

Da PORDENONE

Bracconaggio.

(15). - I sigg. Azzolini Gino di Antonio e Della Libera Pietro di Andrea, villeggianti nei dintorni di Piano del Cansiglio, furono l'altro giorno sorpresi a cacciare dalla guardia forestale Bortolussi Mario. Essi sono stati denunciati all'Autorità.

Alla R. Pretura.

Nell'ultima udienza il nostro Pretore cav. avv. Fabbro, ha pronunciato le seguenti sentenze:

Certo Fellet Umberto di Antonio, imputato di lesioni colpose, è stato condannato a L. 150 di multa con il beneficio della legge del perdono.

— Tale Toffolo Luigi fu Angelo riportò invece una condanna di cinque giorni d'arresto per ubbriachezza abituale.

— Il noto pregiudicato Della Vedova Antonio fu Giuseppe, arrestato perchè colpevole di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., è stato condannato a giorni 35 di reclusione.

— Certo Grisetti Modesto di Desiderio è imputato del reato di borseggio e il Pretore lo ha condannato a giorni 37 di reclusione.

— Broietti Leontina di ignoti è chiamata a rispondere di tentato furto aggravato e viene condannata a giorni 26 di carcere.

Promozione.

Il sig. cav. Marco Tommasini, impiegato alla locale Sottoprefettura e Commissario di Leva, è stato in questi giorni promosso ad Archivista, continuando con la nuova carica a dipendere dalla nostra Sottoprefettura.

All'egregio funzionario le nostre congratulazioni.

L'aumento del prezzo sul pane.

Il nostro Sindaco ha fatto pubblicare che: « In conseguenza del rilevante aumento del prezzo delle farine, avverto che i prezzi del pane, a decorrere dal giorno 14 agosto 1924, saranno i seguenti:

Forme da grammi 500 L. 1.60 il kg. — Forme da grammi 250, L. 1.70 il kg. — Forme a cornetto (soldini) L. 2 il kg.

All'interno di ogni rivendita di pane deve essere esposto un cartello ben visibile al pubblico, delle dimensioni non inferiori ai cm. 40 per 50, con grossi caratteri a stampa sul quale saranno riportati i prezzi del pane come sopra fissati e sarà indicato che « il pane viene venduto a peso e non a pezzo ».

Gli agenti municipali sono incaricati della vigilanza alla esecuzione delle suindicate disposizioni. — Il Sindaco: dott. A. CATTANEO ».

Il rialzo rilevante, verificatosi in questi giorni, sulle farine si riverbera su quello del pane. Il pane oltrechè alimento base ha sempre appassionato una ristretta parte del pubblico che sul suo prezzo cerca fare delle speculazioni partigiane e per creare nell'ambiente della gran massa dei consumatori degli allarmi ingiustificati o per lo meno esagerati.

Quest'anno purtroppo la produzione granaria non è stata soddisfacente e ciò è dovuto alle avverse condizioni climatiche e non al lodevole spirito laborioso di iniziativa della nostra popolazione rurale.

Dai calcoli fatti dagli ambienti governativi competenti si prevede che dovrà essere importata una ingente quantità di grano.

La nostra popolazione non deve allarmarsi e considerare questo aumento come una ineluttabile necessità. Quello che invece raccomandiamo alle Autorità si è di vigilare prima di tutto nella confezionatura del pane e poi sulla vendita imponendo pene severe e gravi provvedimenti, che sia venduto il pane assolutamente a peso. Il pubblico poi si convinca che comprare il pane a peso è nel suo esclusivo interesse.

All'Istituto S. Giorgio.

Domani domenica alle ore 16, sarà aperta al pubblico una mostra di lavori eseguiti dalle bambine che frequentarono quest'anno scolastico la scuola di lavori femminili dell'Istituto S. Giorgio diretto dalle Suore Elisabettine.

La mostra resterà aperta da domenica 17 fino a mercoledì 20 corrente nelle ore pomeridiane e in modo che le famiglie delle piccole allieve possano ammirare i bei lavoretti e conoscere i progressi fatti dalle loro figliole.

Mercoledì poi alle ore 17, avrà luogo un saggio di canto e recitazione, durante il quale verrà distribuito il premio alle allieve migliori. A questo saggio sono invitate le Autorità cittadine, e sarà pure gradito l'intervento delle famiglie delle allieve e di quanti aiutano o si interessano per le sorti della provvida istituzione.

Ecco il programma del saggio: « Salve Regina », canto — « L'Italia » canto figurato — « Sinite Parvulos », poesia — « Gli uccellini » canto e gioco — « Le quattro stagioni », canto figurato — « Premiazione » — « La Bandiera » canto — « Offerta di fiori », dialogo — « Ringraziamento », discorso e canto.

Borseggio.

L'altro giorno in piazza del Mercato il sig. Antonio Crovato mentre stava trattando degli affari, fu borseggiato del portafoglio contenente assieme a documenti importanti circa L. 1800.

Il fatto è stato denunciato alla Autorità la quale indaga.

Beneficenza

Il Banco A. Ellero e C., ha elargito al Patronato Scolastico L. 300.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da PONTEBBA

Un ordine del giorno del Fascio.

(15). — La sera del 13 agosto s'è riunito il Direttorio del Fascio per deliberare in merito all'atteggiamento della Sezione nei riguardi della crisi che s'è prodotta nel Fascio udinese.

Erano presenti, oltre al Segretario politico signor Ranieri Francesco, i membri del Direttorio signori Marin Bruno, Schiavi Diego e Nassimbeni Piero. Assente ingiustificato il signor Ricchi Giovanni tenutosi volutamente lontano a cagione dell'argomento ch'era in discussione.

Il Segretario politico, dopo un'ampia e dettagliata relazione nella quale predominò lo spirito d'una disciplina illuminata e cosciente, propose il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Direttorio del Fascio di Pontebba, riunitosi il 13 agosto per esaminare la situazione creatasi dopo lo scioglimento del Fascio di Udine in seguito al dissidentismo dei dirigenti di quel Fascio;

considerato che la crisi che agita il Fascismo udinese trae le sue origini da motivi di carattere prettamente personale e non da ragioni che investono l'indirizzo dell'attività fascista espletata dagli attuali dirigenti della Federazione Provinciale in quanto che questi non si sono mai distaccati dalle norme dettate dalle alte Autorità del Partito, le quali anche recentemente hanno riaffermato il proposito di sostenere la classe lavoratrice con la valorizzazione dei Sindacati;

mentre deplora la campagna denigratoria di elementi fascisti che, per la posizione che occupano e per il loro passato di fervidi propugnatori dell'Ideale Nazionale che trovò la sua fulgida realizzazione nella Marcia su Roma, più dovrebbero sentire l'alto senso della disciplina per infonderla agli altri gregari;

avvertendo l'inutilità di questa azione negativa per quelli che la conducono e il danno che ne deriva al Partito col paralizzare ogni attività fascista nel Capoluogo della Provincia;

tenuto presente che al di sopra di ogni questione di persone c'è l'integrità del Partito che oggi ha bisogno d'essere più compatto che mai;

si proclama fedele e disciplinato alle Gerarchie provinciali e invita tutti quelli che sentirono il Fascismo e per esso operarono rischiando la vita a uniformarsi a questo alto principio nel nome amatissimo del Duce che vigila e lavora per la grandezza della Patria ».

Da LATISANA

Per l'edilizia cittadina.

(15). — Ogni giorno vengo a Latisana, dal vicino paese di S. Michele, per affari d'ufficio, per le spese giornaliere ed alla sera per passare due ore nei caffè, od a passeggio per la bella cittadina di Latisana.

Appena attraversato il ponte sul Tagliamento, scendendo per la riva dell'argine, si scorge a destra di essa, vicino al sottopassaggio di Sabbionara, una casa che fa brutta mostra di sè, perchè lungo la strada comunale, difesa da una rete metallica, vi sono « ciotti », « tane », letamai e « medes » (di fieno e strame).

E' brutto vedere questo, in una cittadina che si rispetta, poichè sembra di arrivare in un paese di campagna.

Si deve notare che per le vie di Latisana che sono tutte belle, passano molti forestieri con automobili e velocipedi; sarebbe perciò opportuno che venisse tolto alla vista del pubblico lo sconcio che si vede nel cortile di quella casa colonica.

Il Michelino.

Da NIMIS

A proposito di grotte.

(15). — La benemerita Commissione Grotte di Trieste, con la competenza e col mezzi che sono a sua disposizione, ha terminato felicemente in questi giorni la esplorazione del Cansiglio.

A nord-est di Nimis, a circa un chilometro da Chialminis, vi è la grotta di « Vigant », tuttora inesplorata in fondo.

Si dice dagli abitanti delle poche case di Vigant, che un anno o due prima della guerra, triestini muniti di lanterne e di una barca a remi tentarono la esplorazione della grotta. Gli esploratori però, dopo avere navigato per due ore su di uno specchio d'acqua interminabile, rinunziarono a terminare la impresa.

Non sarebbe il caso di ritentare l'esplorazione?

M. M.

Da TRICESIMO

Il Maresciallo ci lascia.

(15). — Il Maresciallo dei RR. CC., G. Chiaradia, è stato trasferito a Liverno.

Il bravo funzionario qui godeva la stima e la simpatia di tutti, ed era ben conosciuto ed apprezzato in particolare dalle sezioni fasciste di Cassacco e Tricesimo. Nel mentre ci dispiace di vederlo andar via ci congratuliamo col caro maresciallo per la speciale considerazione in cui è tenuto dai superiori, che per merito gli conferirono la nuova ambita sede.

A sostituirlo è venuto il maresciallo sig. Alfredo Rizzello, preceduto da buona fama. Gli diamo il benvenuto nella certezza che anch'egli saprà farsi apprezzare e stimare come il suo collega predecessore.

Da TOLMEZZO

Riunione di Mutilati ed Invalidi di guerra.

(15). — Gli iscritti alla Sezione carnica dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, sono pregati caldamente di voler intervenire alla riunione straordinaria convocata per domenica 17 agosto alle ore 10 nel Teatro De Marchi.

A tale riunione sarà presente la medaglia d'oro Guido Slataper, segretario generale del Comitato Centrale della Associazione Nazionale accompagnato dal nuovo Delegato Regionale sig. Tomasini e dal Presidente della Sezione di Udine dott. Cesan.

Tra linee diritte

Sotto questo titolo il «Piccolo» di Trieste pubblica un interessante articolo sulle condizioni degli allogeni in generale e degli sloveni in particolare nelle terre che la guerra di redenzione ha rivendicato e restituito all'Italia. E vogliamo riprodurre l'articolo del confratello triestino perchè dimostra che anche a Trieste si cominciano a vedere le questioni degli allogeni sotto il medesimo punto di vista di Udine. E non resta che compiacersene. Ecco infatti quanto scrive sull'importante argomento il «Piccolo» di Trieste:

L'adunanza che gli slavi del Goriziano si son vista proibire dalla Prefettura di Udine, mirava indubbiamente, sotto parvenza di riunione culturale, ad essere conciliabolo di opposizione politica.

Il fatto che altre adunanze con carattere di opposizione politica sono in questo momento vietate anche in altre provincie dove non esistono alloglotti, basterebbe a far considerare cotesta proibizione come del tutto coordinata alle direttive generali di governo. E' stata applicata agli slavi una misura precauzionale che anche ad altri non slavi si applica: e se qualche differenza volesse farsi, non sarebbe per riuscire a favore degli slavi. I quali, se anche si chiarano estranei alla politica e assenti da ogni idea di opposizione i loro convegni, in realtà non li tengono certo con criterio di apoliticità. Ne abbiamo avuto parecchi esempi: e non per nulla furono ricordati in questa occasione i convegni annuali sul Monte Re, dei quali la fatica alpinistica è il mezzo, ma notoriamente non è lo scopo. Gli slavi non si adunano certo come le altre opposizioni per esprimere il loro malcontento entro un gabinetto, contro un regime, contro una situazione della politica interna: a tutto ciò i loro caporioni sanno essere abbastanza indifferenti, e i gregari indifferentissimi; quello che sta invece nel cuore di chi organizza tali riunioni il mantenere vivo un malcontento generico contro il processo di coesione che va effettuandosi tra le popolazioni slave e l'insieme dello Stato italiano. Ma questo non può sfuggire all'occhio di chi governa.

Gli slavi, in tutti i territori da loro abitati, sanno di essere liberissimi di parlare la propria lingua, di seguire le proprie costumanze, di vivere la vita locale che hanno sempre vissuto. Nessuno contesta loro che siano slavi: nessuno li costringe ad abbandonare il proprio idioma e a cessare di coltivarlo; essi parlano slavo sulle piazze come nelle famiglie, e si può dire cessata anche quella antipatia idiomatica che allignava in altri tempi sul terreno scabro delle lotte nazionali. Non c'è alcuna prevenzione contro la nazionalità slava, e c'è il più vivo desiderio che essa, in pochi anni e per naturale attitudine, s'innesti perfettamente sul ceppo dello Stato italiano.

Ora così stando le cose, ed essendo nell'interesse stesso degli slavi viventi di qua dell'Alpi che cotesto processo si svolga con la più propizia tranquillità, è naturale che tutto questo gran da fare che si danno alcuni loro uomini politici per mantenere in loro vivo ed acerbo il senso d'una differenziazione fondamentale dal popolo italiano, d'un'aspirazione che non possa confondersi con quella delle altre genti d'Italia, sia considerato uno sgradevole elemento perturbatore. Esso non può arrecare alcun risultato positivo, poichè l'armonia dei nostri slavi è in una fusione sempre più completa con uno Stato forte e possente quale l'Italia, non in una diversificazione sentimentale sempre più dolorosa e vana. Viceversa, quest'opera continua di adattamento della coscienza a isolarsi dalla vita italiana, ha risultati negativi increscios, poichè tende ad aizzare diffidenze e sospetti intorno a popolazioni che non sentono affatto il bisogno di siffatta penosa atmosfera.

Per questo sarà piuttosto a protezione degli slavi che non a loro nocumento o menomazione, ogni misura che sarà presa dall'Italia — come testè nel Goriziano — per impedire che si promuovano tra loro correnti artificiali di agitazione. Queste correnti hanno spesso uno sfondo chimerico e fantastico: a volte prendono colore dal comunismo balcanico; a volte si richiamano ad agitazioni nazionaliste che s'imaginano intensissime di là dal confine; in ogni caso, tendono a creare stati di effervescenza in popolazioni campagnole che avrebbero la possibilità di godersi il beneficio della serena normalità. Noi abbiamo gli occhi aperti su tutto questo. Quanto al comunismo, l'Italia è sulla stessa linea dei vari Governi balcanici, vicini ed amici: essa lo considera ciò ch'è: un'infezione sovvertitrice, che non può non essere combattuta sul terreno della credulità popolare dov'essa tende ad allargare le sue propaggini utopistiche. E quanto alle agitazioni nazionaliste, converrà che gli slavi vi facciano un bel taglio, quando gli agitatori rinnovino i loro tentativi di esaltarli col magnificare la potenza di queste. Essi hanno veduto che, venuti al potere nella Jugoslavia gli uomini che l'anno scorso avevano fatto opposizione al patto di amicizia e di alleanza col nostro Paese, la prima loro cura fu quella di dichiarare che intendevano mantenere la fedeltà a questo patto, come quello che coincideva coi più evidenti interessi del loro paese. Con ciò si è chiarito, meglio che per qualunque altra prova, come certi atteggiamenti d'intransigenza nazionalista si riducano ad espedienti della politica interna, senza tutte le conseguenze che gli infocati oratori si compiacciono di ricavarne quando fanno propaganda fra gli illusi d'oltre confine.

Gli slavi si rendono conto della situazione reale nella quale si trovano, e che noi speriamo abbia a divenire, con l'aiuto della quiete e del lavoro, una situazione sempre più vantaggiosa e felice. E lo speriamo, perchè nella felicità delle sue popolazioni, comprese le alloglotte, sta anche la felicità dell'Italia. Già nell'Alto Adige gli agitatori politici tedeschi hanno abbassato notevolmente la cresta: e ciò non per altro se non perchè incominciano a non trovare più seguito: perchè le popolazioni riconoscono nel regime italiano larghi benefici che non troverebbero sotto alcuno degli esistenti governi europei. Queste cose agli slavi non sono raccontate, anzi sono accuratamente celate dai loro uomini politici; perciò le raccontiamo noi, affinchè essi si persuadano che, vivendo al di qua delle Alpi come i tedeschi alto-atesini, sarà la natura stessa dei loro interessi a fonderli con la vita d'Italia. L'Alto Adige è un paese molto ricco di risorse, e i nostri distretti slavi sono più poveri; i progressi del benessere saranno quindi più lenti: ma il risultato non potrà essere che quello. Perchè dunque contrastarlo? Perchè non ammonire di ciò che è pernicioso nella creazione d'insofferenze fittizie?

CRONACA SPORTIVA

I successi del Club Ciclistico Udinese nelle manifestazioni sportive.

Diamo i risultati ottenuti dai Soci del Club Ciclistico Udinese nelle diverse località ove domenica 10 corrente, ebbero luogo manifestazioni sportive:

Tarcento: Corsa podistica m. 5000: 1. Agnoletti Ado in 16' 18" — 3. Di Gaspero Artidoro — 4. Della Pietra Albino — 5. Budigoi Severino — Corsa di velocità m. 100. 3. Orlando Gino.

Sclaunicco: Corsa ciclistica km. 45 — 1. Fugaron su ciclo «Timavo».

S. Lorenzo: Corsa ciclistica km. 35 — 2. Mazzocco Antonio su ciclo «Missio».

Gradisca: Corsa ciclistica km. 50 — 2. Mazzocco Luigi su ciclo «Missio». 3. Di Benedetto Umberto su «Maino».

Treviso: Campionato italiano dilettanti km. 190 — 30. Marchetti Erminio su ciclo «Dei».

Un plauso a questi giovani che, sotto la zelante direzione del signor Arturo Missio, potranno far meglio, una lode speciale al veterano Marchetti che potè onorevolmente a termine la faticosa prova a cui presero parte i migliori dilettanti d'Italia.

Ecco a proposito quello che scrive la «Gazzetta di Venezia»: «Accanto al numeroso stuolo di giovani abbiamo notato con compiacimento la ricomparsa di un veterano del ciclismo: Marchetti, valente corridore udinese dei bei tempi prebellici, che senza alcuna pretesa ha voluto cimentarsi e portare a termine l'odierna fatica».

Cronaca Udinese

Seduta della Commissione Reale

La Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli, nella sua seduta di ieri, ha adottato, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

— Ha deliberato di accordare una anticipazione al Comitato Esecutivo per lo studio di massima relativo alla Bonifica del Preval interessante il territorio dei Comuni di Cormons, Capriva, Medana, Mossa, Lucinicco, S. Martino di Quisca e S. Floriano.

— Ha provveduto in ordine al riparto della quota spettante ai Comuni per il mantenimento degli esposti per l'esercizio 1924 in ragione di 1 quattordicesimo della spesa a carico di tutti i Comuni della Provincia del Friuli e per 13 quattordicesimi a carico dei Comuni già costituenti la vecchia Provincia di Udine stabilendo il piano del reparto per gli esercizi futuri fino a raggiungere il reparto unico per tutti i Comuni della Provincia.

— Ha deliberato di accordare una medaglia d'oro, due d'argento e sei di bronzo per la prima Mostra di selvicoltura ed alpicoltura che sarà inaugurata in Tolmino il giorno 17 corrente.

— Ha deliberato di accordare due medaglie d'oro per la riunione ippoturistica indetta in Udine ad iniziativa della Società Udinese Corse al Trotto.

— Ha deliberato di accordare un contributo per la esecuzione dei lavori di adattamento nell'edificio di via Trieste in Gorizia destinato a sede dell'Istituto Chimico Agrario Sperimentale.

— Ha accordato un contributo di lire 3000 per il corso estivo per Maestri alloglotti del Friuli indetto ad iniziativa dell'Istituto Interuniversitario Italiano di Roma.

— Ha autorizzato la esecuzione di diversi lavori di restauro e di adattamento degli edifici dell'Orfanotrofio Duca d'Aosta in Gradisca e del Gerotrofio Provinciale di Gorizia.

— Ha preso in considerazione la proposta avanzata dal Comune di Gorizia per la vendita in lotti dei beni Fogar in Peuma agli agricoltori di Piedimonte del Calvario ed ha stabilito, con speciali facilitazioni, le condizioni per la alienazione dei beni medesimi.

— Ha approvato il progetto allestito dall'Ufficio Tecnico Provinciale ed annesso capitolato per l'appalto triennale 1924-27 del servizio di sgombero delle nevi lungo la strada provinciale del Monte Croce ed ha deliberato di aggiudicare il servizio medesimo mediante asta pubblica.

— Ha autorizzato l'apertura del Concorso per il conferimento di un posto gratuito nell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani in Torino, dipendente dal Legato Cernazai.

— Ha nominato il signor Antonini geom. Lino a membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà di San Daniele del Friuli.

— Ha designato il signor Gabrio Gabrici a delegato della Provincia nel Consiglio di Amministrazione della R. Scuola di Disegno Professionale di Cividale.

— Ha preso atto del Decreto Prefettizio 3 giugno u. s. col quale vengono determinate le nuove circoscrizioni elettorali per la composizione del Consiglio Provinciale del Friuli.

— Ha autorizzato la rinnovazione delle affittanze dei locali adibiti ad uso Caserma dei Reali Carabinieri delle Stazioni di Villa Vicentina, Meduno, Dolegnano, S. Pietro al Natisone e Voschia.

— Ha adottato infine numerose altre deliberazioni su oggetti di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio, il Brefotrofio e l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia.

Per l'andata a Tolmino

Per agevolare l'andata di udinesi a Tolmino in occasione della inaugurazione della prima Mostra della Valle dell'Isonzo (domenica 17 corr. ore 10.30 ant.), si possono prenotare posti a pagamento (L. 25 andata e ritorno) presso il Garage Friulano in Udine, via Cavallotti, 40.

Le prenotazioni per il banchetto, da tenersi in Tolmino, possono effettuarsi presso la «Pro Montibus» friulana in Udine, via della Prefettura, 10.

La Tombola

L'estrazione della Tombola era fissata per le 17.30 in Piazza Umberto I, ma già alle 16 la gente cominciò ad affluire da tutte le parti della città e il vasto Giardino e il Colle del Castello offrivano il solito magnifico spettacolo che, per quanto lo si veda, sembra sempre nuovo.

Nella tribuna, appositamente eretta, presero posto le solite autorità che assistono al giuoco della tombola.

L'Intendenza di Finanza era rappresentata dal cav. dott. Incalza, il Comune dal cav. uff. dott. Virginio Doretti, l'autorità di P. S. dal Commissario cav. dott. Marpillero, la Congregazione di Carità dal suo Presidente cav. Nicola Larocca; erano inoltre presenti alcuni impiegati degli Uffici della Congregazione.

L'estrazione dei numeri ebbe principio poco prima delle 18.

La quaderna (L. 200) fu vinta con i primi quattro numeri: 15, 30, 60, 1 da Luigi Innocenti di Udine, Luigi Vattolo di Mestre e Giuseppe Danussi di Udine.

Continua quindi l'estrazione: 35, 80, 57, 31, 36, 22, 76, 2, 40, e con questo numero la cinquina (L. 300) passa a Carlo Fanica di Topogliano presso Cervignano.

Si riprende la chiama dei numeri ed escono, 53 — 18 — 10 — 47 — 69 — 62 — 4 — 6 — 49 — 43 — 75 — 7 — 84 — 5 — 71 — 90 — 79 — 37 — 42 — 34 — 23 — 11

Tombola! Tombola! — Ed un tale, tutto affannato ma lieto in volto sale sulla tribuna. Il cav. Larocca esamina la cartella e trova che vi era segnato un numero non ancora uscito; la ritorna perciò al sfortunato... vincitore, che si ritira mogio mogio con l'accompagnamento di un rumoroso coro di formidabili fischiate.

Fattosi un relativo silenzio si ritorna ai numeri: 65 — 28 — 45 — 50 e con quest'ultimo numero la prima tombola (L. 1500) è guadagnata da Antonio Perosa, falegname, di Valvasone, Giovanni Cicutti, Osvaldo Martinuzzi e Cesare Leschiutti.

Col N. 33 si aggiudica anche la seconda tombola (L. 700) ai fortunati vincitori Romolo Scrivani, Ruggero Pilosio (un negoziante di Udine) e Alessandro Valchero, impiegato al Genio Militare.

Prima dell'estrazione e per il saluto ai vincitori suonava la Banda Cittadina.

Antonio Zigagna dimesso dal Manicomio

E RICERCATO DALLA P. S.

Il nome di Antonio Zigagna è legato alla oscura tragedia accaduta due anni fa nel negozio di macchine da scrivere allora esistente presso l'arco di Via Manin. Lo Zigagna, uccise la moglie ed un operaio alle sue dipendenze che egli credette avere visto in colloquio intimo, guardando per un foro praticato in un portone retrostante al negozio.

L'intima causale della tragedia non fu però confermata. L'omicida tentò togliersi invano la vita. Arrestato, fu internato durante l'istruttoria al Manicomio quale irresponsabile ed il processo annullato. Ultimamente lo Zigagna trovavasi al Manicomio di Castiglione delle Stiviere e, in questi giorni venne dimesso dall'Istituto di Cura perchè ritenuto guarito.

Ciò deve costituire evidentemente un errore, perchè il giudice istruttore dispose l'internamento in manicomio per totale irresponsabilità. Sembra che lo Zigagna sia stato liberato in luogo di un altro. Ad ogni modo, lo Zigagna è ora ricercato dalla Pubblica Sicurezza.

Concorsi per insegnanti

d'Istituto Tecnico all'Estero.

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per titoli alle cattedre degli Istituti Tecnici di Alessandria e Cairo d'Egitto; Costantinopoli, Salonicco e Tunisi per le seguenti materie: Lingua italiana, latino, inglese e francese, lettere italiane e latine, storia, geografia, fisica, chimica, matematica, filosofia, scienze naturali, computisteria, ragioneria, e disegno.

Ai concorsi possono essere ammessi tutti gl'insegnanti appartenenti a qualsiasi ruolo delle scuole medie del Regno. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Gabinetto.

La disgraziata morte di un cavalleggero

Alle undici di ieri mattina è morto all'Ospedale Militare il cavalleggero Giovanni Bagnomelli, vittima di un caso accidentale.

Il povero soldato, mentre eseguiva delle esercitazioni di tiro, lasciò partire un colpo in direzione del ventre. Raccolto dai commilitoni accorsi, gli furono prodigate sollecite cure, quindi gli ufficiali disposero l'accompagnamento del ferito all'Ospedale di via Pracchiuso. Quivi i medici militari sottoposero il Bagnomelli alla laparatomia giudicando lo stato del ferito gravissimo.

Purtroppo il disgraziato, che ieri mattina peggiorò assai, ha cessato di vivere.

Nascita infausta

Al Manicomio provinciale è ricoverata certa Giovanna Cernelli; la poveretta, due giorni fa partorì una bambina cui fu imposto il nome di Maria Assunta. Dato però che la neonata era di debolissima costituzione, fu dato immediato avviso al padre, Giovanni Rebec di Scriglia (Gorizia). Egli, inviò a Udine una donna, Maria Battigelli perchè prendesse in consegna la piccina. Ciò fu fatto ma, mentre la donna ieri stava per partire col treno per Gorizia, s'accorse che la neonata stava male. La Battigelli si affrettò a dirigersi verso l'Ospitale. Quivi la creaturina giunse morta.

Corso di Mascalcia

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ci comunica che, allo scopo di contribuire al perfezionamento dei maniscalchi, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia, in accordo e collaborazione col Comitato Friulano Piccole Industrie e col Comitato Interprovinciale Veneto, attuerà un Corso per Maniscalchi a Tolmezzo.

Il Corso avrà inizio il 20 agosto 1924 alle ore 17 presso la Scuola Professionale «A. Candoni» di Tolmezzo, gentilmente concessa e avrà termine il 19 settembre successivo.

Il Corso si svolgerà oltre che con lezioni teoriche, anche, o più specialmente, con lezioni pratiche di ferratura, presso l'Officina.

Insegnante del Corso sarà il signor Giuseppe Onofri, ex Maresciallo dell'esercito e maestro di Mascalcia della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cremona.

Le lezioni saranno tenute tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle ore 19.

Alla fine del Corso sarà rilasciato apposito certificato ai meritevoli.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso il Municipio di Tolmezzo o presso la Scuola Professionale «A. Centoni», nelle ore d'Ufficio fino al 19 corrente.

Richiesta di mano d'opera per la Francia

L'Istituto Friulano per l'Emigrazione provvide in questi giorni all'arruolamento di 200 operai spaccapietra da inviare ad una ditta francese. Pertanto gli operai spaccapietra che intendessero emigrare, potranno rivolgersi alla sede dell'Istituto Friulano di Emigrazione, Via Prefettura, 12, per espletare le pratiche inerenti al rilascio del passaporto.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Venerdì 15 agosto 1924

	ore 8	ore 14	ore 13
Pressione a 0°	750.6	750.3	750.4
Pressione al mare	761.7	760.4	761.3
Temperatura	17.4	23.8	20.9
Umidità (0-100)	77	66	82
Vento Direzione / Forza	E deb.	calma	SW deb.
Nebulosità (0-10)	0	5	3
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25.3
Temperatura minima: 13,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 765, sulla Penisola Iberica
Pressione minima: 712, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo vario; temperatura in aumento.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000.— interamente versato
Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo — Arta — Basiliano — Bertiolo — Buia — Castions di Strada — Cividale — Clodig — Codroipo — Comeglians — Fagagna — Gemona — Latisana — Magnano in Riviera — Maiano — Manzano — Marano Lagunare — Moggio — Mortegliano — Nimis — Osoppo — Palazzolo dello Stella — Palmanova — Percotto — Platischis — Pozzuolo del Friuli — Rivignano — Rodda — Pulfero — S. Daniele — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — S. Pietro al Natisone — Savogna — Sedegliano — Talmassons — Tarcento — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione al 31 Luglio 1924

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa	L. 1,515,404.11	Depositi a risparmio	L. 55,632,220.14
Portafoglio	„ 52,180,851.47	Depositi in Titoli	„ 4.986,700.00
Effetti all'incasso	„ 1,067,424.75	Banche corrispondenti	„ 19,127,305.95
Conti corr. e antec.	„ 8,378,363.61	Assegni in circolazione	„ 649,476.08
Titoli e Valori	„ 19,776,090.70	Succursali e Agenzie	„ 29,105,537.20
Beni immobili (Sede e Filiali)	„ 636,143.80	Fondi per Credito agr.	„ 1,900,000.00
Mobilio, Casseforti ecc.	1.00	Creditori diversi	„ 315,905.22
Banche corrispondenti	„ 21,584,759.07	Depositi di terzi	„ 15,286,340.99
Succursali e Agenzie	„ 29,778,854.85	Totale Passività	L. 127,003,485.58
Debitori diversi	„ 756,288.07	Patrimonio Sociale.	
Depositi di terzi	„ 15,286,340.99	Capitale L. 3,000,000.00 / Riserve „ 412,816.99	3,412,816.99
		Rendite da liquidarsi	544,219.85
Totale Attività	L. 130,960,522.42		L. 138,960,522.42

L'Amministr. delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Il Sindaco TESSITORI On. TIZIANO

La seconda giornata di Corse al Trotto all'Ippodromo Moretti

Giornata splendida: corse interessanti. L'Ippodromo Moretti ha ieri, nel pomeriggio, accolto una folla di spettatori, tra cui molti appassionati alle gare ippiche. Le tribune erano occupate da numeroso pubblico tra cui gentili signore e signorine recavano una leggiadra nota di grazia femminile. Le singole corse hanno suscitato vivo interesse.

Alle 15.30, col promesso anticipo di un'ora sulla prima giornata, il conte Dolci di Padova, preciso «starter», richiama i corridori con sonori tocchi di campana. Dal fondo dell'Ippodromo, dove sono disposte le scuderie, avanzano i superbi destrieri, frementi di lanciarsi sulla pista, che sembra invitarli al cimento.

La prima corsa è per il premio «Gorizia» e vi partecipano undici corridori. La partenza riesce un po' difficile perchè i concorrenti non sono disposti a prendere tutti il posto rispettivo di partenza. Si tenta diverse volte il «via» ma la campana dello «starter» richiama, vigile e pronta.

Le aspre froge esili dei corridori, fremono. Eccoli, i destrieri allineati al loro posto, son tutti volti verso il fondo della pista. Via! Via!, grida incitando impaziente il pubblico. In gruppo, i concorrenti si lanciano. Il numero 10, Altomare, lancia innanzi superbamente i garretti. E' partito 80 metri più indietro dei primi, perchè è ben quotato. «Altomare» non vuole smentirsi e spicca via fuggendo come un cavallone di mare. Al primo giro è in testa e conserva il posto. Anche gli altri corrono benissimo.

Seguono, regolari, le altre prove. Due prime prove per i premi «Italia» e «Isonzo». Quindi le seconde prove che, per i premi «Gorizia» e «Italia» sono decisive. Per il premio «Isonzo» si deve dare il «via» anche per la terza prova decisiva.

Durante gl'intervalli, la musica di Colugna rallegra, eseguendo alcune marce. S'intrecciano scommesse, si formulano pronostici. I concittadini Broili e Bagnoli, che prendono parte alle gare, sono seguiti con simpatia ed interesse, durante le vicende più o meno fortunate della corsa.

Alle 18.30 le gare sono finite ed il pubblico sfolla, riversandosi sul piazzale Venezia e sperdendosi poi in città, tra la moltitudine convenuta per la tradizionale giornata.

I RISULTATI DELLE GARE.

Prima prova corsa «Gorizia»: 1. Altomare di Ivo Fornaciari — 2. Thais del dott. Angelo Simon — 3. Elda del dott. E. Pongilupi — 4. Gina Medium di Carlo Curtolo — Tempo 2' 41".

Prima prova corsa «Italia»: 1. Ollie Dak del cav. dott. Antonio Colli — 2. Rodi Ward di Alfonso Gonella — 3. Cin di Augusto Bagnoli — 4. Akarat di Emilio Broili. — Tempo 2' 25".

Prima prova corsa «Isonzo»: 1. Leopardo del prof. A. Branchini — 2. Indomito di G. Araboldi — 3. Fuoco di E. Broili — 4. Sansonetto di Carlo Curtolo — Tempo 2' 25".

Seconda prova corsa «Gorizia»: 1. Altomare di Ivo Fornaciari — 2. Miller di G. Bazzolo — 3. Elda del dott. Pongilupo — 4. Zeffagna di V. Davanzo — Tempo 2' 40".

Seconda prova corsa «Italia»: 1. Ollie Dak del cav. dott. Colli — 2. Akarat di E. Broili — 3. Rodi Ward di A. Gonella — 4. Cin di A. Bagnoli — Tempo 2' 21".

Seconda prova corsa «Isonzo»: 1. Sansonetto di C. Curtolo — 2. Eva Todd di Marchioro — 3. Indomito di G. Araboldi — 4. Leopardo del prof. Branchini — Tempo 2' 26".

Terza prova corsa «Isonzo»: 1. Sansonetto — 2. Eva Todd — 3. Leopardo.

I PREMI AI VINCITORI.

Le somme disposte a premio pei concorrenti, sono state così giudicate ai vincitori:

Premio «Gorizia» di L. 4000: 1. Altomare di Fornaciari L. 2000 — 2. Thais di Simon L. 1000 — 3. Miller di Bazzolo L. 600 — 4. Elda di Pongilupi L. 400.

Premio «Italia» di L. 3500: 1. Ollie Dak di Colli L. 1500 — 2. Rodi Ward di Gonella L. 1000 — 3. Akarat di Broili L. 600 — 4. Cin di Bagnoli L. 400.

Premio «Isonzo» di L. 3500: 1. Sansonetto di Curtolo L. 1500 — 2. Leopardo di Branchini L. 1000 — 3. Eva Todd di Marchioro L. 600 — 4. Indomito di Araboldi L. 400.

Il "Mefistofele" in Castello

L'indimenticabile serata in onore di Nazareno de Angelis

Dopo una giornata di grande animazione, una folla immensa iniziò iersera l'ascesa al piazzale del Castello per assistere alla superba ed insuperabile edizione del «Mefistofele».

Pubblico vario, venuto dalla nostra e dalle altre regioni, invase e occupò al completo ogni ordine di posti compresa la gradinata che mai fu tanto gremita.

In tutti era vivissimo e ardente il desiderio di salutare l'illustre basso Nazareno De Angelis in cui onore si dava lo spettacolo. Il grande artista, salutato al suo primo apparire nel prologo, da un entusiastico applauso, fu seguito in tutta la sua faticosa azione lirica e scenica, colla più raccolta ammirazione spesso non più contenuta ma prorompente in calorose ovazioni nei punti salienti dell'opera e alla fine di ogni atto.

Dopo il «Sabba classico», reso dal protagonista e da tutto l'assieme con una perfezione ancor più meravigliosa del solito, a Nazareno De Angelis fu fatto omaggio, tra incessanti applausi, di una grande e artistica medaglia d'oro col sigillo del Comune di Udine da un verso e con la scritta «Al Mefistofele insuperabile, il Comitato. Udine 1924». Lo stesso Comitato gli offerse una grande corona d'alloro e altra la Presidenza. L'Associazione Commercianti ed Esercenti fece dono al seratante di un ricco servizio da fumo in argento massiccio accompagnato dalla seguente dedica «A Nazareno De Angelis — sublime artefice dell'interpretazione — signore del canto — che di superba potenza lirica — di splendidezza scenica — ornò — il tempio glorioso dell'Arte italiana — l'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine — ammirando. — Il Presidente Giuseppe Ridomi. — Città di Udine — Stagione lirica agosto 1924».

Divisero col comm. De Angelis gli onori ed il plauso, nell'indimenticabile serata, la protagonista Bianca Scacciati, il tenore Cecil, le signorine Corona e Ticozzi, il Domenichetti e tutti gli altri.

Questa sera lo spettacolo è in onore dell'illustre Maestro cav. uff. Fabbroni cui la cittadinanza deve in gran parte la sua gratitudine per l'allestimento di questo grandioso «Mefistofele».

Treni di ritorno per il "Mefistofele"

Anche per lo spettacolo d'opera del «Mefistofele» di questa sera e di domani sera (17), la Società Veneta attiverà il treno speciale di ritorno per Cividale in partenza da Udine alle ore 2.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Pasticciata di manzo o Cotechino - Contorno.
Sera: Riso con zucchine - Arrostini di vitello alla salvia - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

UN INCONVENIENTE.

Anche i temporali di ieri l'altro hanno deliziato in modo particolare gli abitanti di via Alessandria (Chiavris-Paderno). Difatti quella via spesso e volentieri, cede il suo fondo stradale alle acque che se ne formano un comodo letto, e questo per un buon tratto. Le persone che non ne possono fare a meno — in numero non trascurabile — subiscono l'immersione, che varia dalla caviglia al ginocchio.

E' da sperarsi che l'inconveniente venga eliminato, come fu fatto per la illuminazione, recentemente e con savia parsimonia concessa.

Altrettanto dicasi per la strada che dalla piazzetta del Mulino conduce a Piazza Chiavris.

G. P.

Dopo Lione, Monza

Sopiti appena gli echi della grande giornata automobilistica di Lione, già si desta e si rivela per molti evidenti segni l'interesse sempre nuovo e sempre più vivo che accompagna la riunione di Monza, ormai giunta alla sua terza fortunata edizione.

Come ai tempi storici dell'automobilismo internazionale — della epoca cioè che si riassume in un solo grande nome, Nazzaro, celebrato in tutto il mondo — la grande riunione italiana, tradizionalmente fissata per il mese di settembre, viene anche questa volta a concludere un'annata laboriosa ed appassionante di gare e di rivalità tra industrie di tutti i Paesi.

Ma più accanito e più continuo è sempre stato il duello tra Italia e Francia, le nazioni che per il loro antagonismo sportivo hanno animato le più importanti prove, minacciate dappresso dall'industria tedesca, e perciò anche oggi si guarda alla grande prova finale d'Italia come al giudizio di appello e di conferma delle corse dell'annata.

Un tempo, dopo le Ardenne, dopo il Taurus, dopo Dieppe avevamo Brescia, avevamo Bologna. Oggi, e per oggi intendiamo il periodo post-bellico, dopo la Sarthe, dopo Strasburgo, dopo Tours dopo Lione, abbiamo avuto prima Brescia ed ora abbiamo Monza, col suo magnifico circuito-autodromo permanente, così utile e così perfetto che gli stessi critici francesi amano far risalire alla sua esistenza, e quindi alla possibilità che le Case italiane avrebbero di servirsene come «banco di prova», la causa principale delle ultime sconfitte della Francia nelle ultime grandi corse.

Con altri aspetti e con ben altra importanza la lotta che ha dato già il trionfo all'Italia sul circuito di Lione, sarà continuata dunque il 7 settembre sul circuito di Monza. Le due Case italiane «Fiat» ed «Alfa Romeo» saranno ancora in linea, l'una per tentare la conferma del successo di Lione, l'altra per rifarsi dell'ingiusta sorte. Pericolosa avversaria, minuziosamente, silenziosamente, tedescamente preparata, scenderà contro di esse la «Mercedes» che aspirerebbe a rinnovare a Monza non solo le vittorie di Dieppe e di Lione del 1908 e del 1914, ma anche quella recentissima riportata dal suo guidatore Werner nella Coppa Florio contro il disgraziatissimo Ascari.

La Francia — all'infuori della Casa «Schmid», che ha già iscritto in modo regolare due vetture — non ha ancora definitivamente costituita la sua rappresentanza. «Bugatti» ha promesso il suo intervento ma, come è facile comprendere, la grande attesa è per «Delage». Questa Casa desidera evidentemente mettere nuovamente a punto le sue macchine prima di annunziare in forma ufficiale la sua iscrizione ed il risultato da essa conseguito a Lione, per le considerazioni tecniche importantissime che ne emergono, giustificano pienamente questa permanenza. Sicura è già fin d'ora — come per la «Schmid», per la «Fiat», per l'«Alfa Romeo» — la partecipazione della «Miller» con Zborowsky.

Indipendentemente dall'intervento di qualsiasi altro competitore, è certo però fin d'ora che il grande duello tra le due Case italiane da un lato e quello tra Italia e Germania dall'altro, saranno di per se stessi potenti elementi di interesse della prova.

Assicurato così il successo sportivo della riunione, gli organizzatori stanno ora provvedendo, in base all'esperienza di due anni, al perfezionamento di tutti i servizi che nel loro complesso costituiscono l'insieme della grande manifestazione. Essi hanno badato soprattutto ad accertare le cause degli inconvenienti che si sono manifestati in passato, e, forti di aiuti e di mezzi e di facoltà che per vari motivi erano venuti a mancare nel 1922 e nel 1923, hanno potuto modificare radicalmente tutto il piano degli accessi all'autodromo e la disposizione de' vari recinti.

Sono state costruite stabili e sicure divisioni fra i vari recinti, sono state costruite nuove tribune, è stata aperta una nuova porta nel muro di cinta del parco, è stato costruito un nuovo passaggio pedonale, sono state istituite due grandi sezioni per il pubblico delle tribune e per le sue automobili, con due ingressi nettamente separati, cui si dovrà accedere per itinerari distinti, è stata prolungata finalmente la linea tranviaria della «Stel» fino alla Porta di Vedano, la quale riuscirà d'ora innanzi adibita esclusivamente al passaggio dei pedoni. Sarà fatto funzionare un grande posto di smistamento della colonna di automobili diretta all'autodromo, al rondò dei Pini presso la Villa Reale, e stato escogitato infine un nuovo sistema di istradamento, di controllo e di sorveglianza.

Tutte queste modificazioni a suo tempo saranno largamente spiegate al pubblico, perchè anch'esso colla sua disciplina porti quello che è il più indispensabile contributo al buon funzionamento di tutti i servizi.

I compiti dell'Esposizione serica nazionale di Varese

L'Esposizione Serica Nazionale di Varese offre per la prima volta l'occasione ai tessitori italiani di venire in fraterno diretto contatto colle contrade del mondo e d'Europa specialmente.

Questa manifestazione italiana presenta ai popoli europei la schiera non piccola nè ingloriosa dei serici italiani, che vantano pagine fulgide di storia: quei serici discendenti dalla vecchia stirpe di artefici tessili che dal '300 al '700 hanno abbigliato col frutto delle loro mani tutte le più belle dame del mondo, hanno ornato coi loro meravigliosi e smaglianti tessuti tutte le dimore delle più forti e lussuose dinastie di quei secoli. Sono ancora essi che oggi si presentano in imponente rassegna, specialmente perchè la nostra ultima tappa d'indipendenza ha spostato agli occhi del mondo il centro dei mercati delle seterie verso altre Nazioni d'Europa. Ad alta voce possiamo oggidì affermare che l'Italia, prima culla delle sete in Europa, ha saputo ritornare all'altezza dei tempi e riprendere, se non quel posto di primato assoluto che la generalizzazione del progresso industriale rende impossibile, pure un posto di primissimo ordine, sia per la grandiosità della sua produzione, sia per la perfezione e per la bellezza dei suoi prodotti, che possono assolutamente gareggiare con le più raffinate creazioni della Francia, della Svizzera, della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'America del Nord.

E' pure necessario ricordare che i primi tessitori sono partiti dall'Italia: è utile ricordare che primissime Case e famiglie di tessitori e tintori stranieri portano ancor oggi nome di buona marca italiana (come i Bianchini di Lione, i Bujatti di Vienna, i Castagna di Krefeld); che perfino la tecnologia tessile delle lingue straniere conserva l'impronta dell'originale italiano.

Ma mentre questi ricordi formano la storia passata, le statistiche provano il presente, assai eloquente.

Se meglio si conoscesse la potenzialità dell'industria serica italiana, questa potrebbe assai meglio sopperire ai bisogni economici della Nazione. La civiltà moderna, il progresso delle comunicazioni fanno sì che i popoli sappiano e possano direttamente attingere all'origine; solo vecchie abitudini e spesso gravi pregiudizi spiegano certe indirette strade che pigliano i commerci con grande scapito delle popolazioni che non dovrebbero mai pagare dieci quello che possono avere a nove.

Il contatto diretto dei nostri mercati è quindi praticamente ostacolato da questa pessima abitudine, che danneggia enormemente la nostra economia e la nostra fama nel mondo.

Siamo persuasi che i consumatori di seterie dei principali Paesi, quando avranno visto questa imponente rassegna e presa colla dovuta attenzione visione di questa concreta illustrazione della attività serica nazionale, noi avremo ottenuto lo scopo di richiamare sulle nostre industrie seriche — le maggiori e le migliori d'Italia — l'attenzione del mondo, perchè i fatti saranno tali da dimostrare a chiunque come l'Italia sia una così potente produttrice di seterie, che solo popoli di secondo ordine possono adattarsi a fare i loro acquisti per vie indirette e più costose.

L'Italia, prima culla dell'arte tessile e prima produttrice in Europa della seta, patria di lavoratori capaci e generosi che tanto contributo di braccia e d'intelletto portano alla restaurazione economica della Nazione, deve in questa inconsueta ed opportunissima manifestazione dimostrare tutta la sua superba capacità produttrice.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 10.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.
Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.
Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.
Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.
Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.
Arrivi: ore 7.37 — 10.17 — 18.30 — 23.12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.
Partenza da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.
Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.30 (*).
(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.35 — da Cividale Barletta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.46 — 20.6.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.
Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.
Arrivi a Villa Santina: ore 7.25 — 11.50 — 14.30 — 17 — 19.40.
Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.25.
Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.
Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.
(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.
NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano
Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.10 — Marano, motoscafo ore 8.50.
Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.
Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.
Partenza da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.15.
Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.
(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.
(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.
Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).
Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 21.15 (per Fagagna) (*).
Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).
(*) Si effettua nei giorni festivi.
L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni
Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.15 (**) — 16.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).
Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.
(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.
Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.
Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).
a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.
Partenza da Gemona ore 7.30.
Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.
(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

AUTOCORRIERA
Pontebba - Lusnitz - Tarvisio.
Partenze da Pontebba: ore 9.10 - 15.15.
Arrivo a Tarvisio: ore 10.10 - 16.15.
Partenza da Tarvisio: ore 11.20 - 17.30.
Arrivo a Pontebba: ore 12.20 - 18.30.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.
Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano
Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.
Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.
Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.
Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.
I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele
Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano
Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.
Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 —
Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.
In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.
Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.15.
Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA GIORNALIERA
Udine - Grado.
Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.30 in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele, — Arrivo a Grado: ore 9.
Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova Pontile di Grado.
Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 8.37 — 11.34 — 19.30.
Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.24 — 17.20 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre
Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.
Partenza da Grado ore 19 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.
Per Lopuš ore 7 [illegible] festivi.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.
Ore 7.15 per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.35 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova
Ore [illegible] per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore [illegible] per Aidussina
Ore 16.30 (*) per Aidussina, Vipacco
Ore [illegible] per Chiapovano
Ore [illegible] per Chiapovano Lokva
(*) = Servizio sospeso la domenica.
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cientich, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»